



Venerdì 10 Maggio 2019

IN DIRETTA DA...

## Catasto frutticolo, silenzio assordante

**Catasto frutticolo**, tutto tace. E il mondo dell'ortofrutta inizia a sentirsi - in una sorta di triste déjà vu - tradito dalla politica. Negli scorsi mesi la sottosegretaria al Mipaaf **Alessandra Pesce** aveva più volte affermato che entro la **fine di marzo** sarebbe stato definito il **testo del Decreto ministeriale** utile per dare attuazione all'atteso strumento di monitoraggio. Siamo ormai a metà maggio e i referenti delle organizzazioni e associazioni di settore non hanno più visto, letto e sentito niente in proposito. E in questi giorni nessun esponente del **Mipaaf** con potere decisionale si è visto al Macfrut, la fiera nazionale di riferimento, inaugurata da un viceministro degli Affari Esteri. Nemmeno la stessa Pesce, attesa ieri all'incontro organizzato dalla Cia-Agricoltori Italiani per parlare proprio di catasto frutticolo. L'impressione maturata da qualcuno è che il discutibile servizio al vetriolo di Report di un mese fa abbia in qualche modo lasciato il segno.

“Quello di Report è stato un esempio di **disinformazione**, il messaggio che si è voluto far passato è stato drammatico, per fortuna nessuno ha cavalcato la possibile onda mediatica e tutto è caduto nel vuoto, il danno avrebbe potuto essere grande”, ha detto **Stefano Francia**, presidente dei giovani Agia-Cia, tirando le somme del convegno di ieri. “Il **decreto** sul catasto è **fondamentale** non solo a livello nazionale ma anche europeo; serve sapere nel dettaglio epoca di maturazione e varietà per ogni Paese produttore. Senza riferimenti, in questi anni sono state prese decisioni sbagliate come dimostrano i recenti **espianti della Spagna** che però ha ormai affossato comparti un tempo fondamentali per l'Italia, in primis quello di **pesche e nettarine**”.





L'esponente Cia è andato oltre, auspicando una **programmazione** "di tutte le produzioni **mediterranee**", e ha criticato il Mipaaf per aver "dedicato **scarse risorse ai protocolli fitosanitari** su cui altri Paesi, come la Francia, hanno invece investito".

Al convegno sono intervenuti qualificati rappresentanti del comparto: **Mirco Zanotti**, presidente Apofruit, **Davide Vernocchi**, presidente di Apo Conerpo, **Elisa Macchi**, direttore di Cso Italy, **Nazario Battelli**, presidente Oi Ortofrutta Italia oltre a **Simona Caselli**, assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna.

**Raccogliere i dati** delle realtà non aggregate ai fini della corretta costituzione del catasto è un'operazione complessa, hanno sottolineato i relatori "ma bisogna trovare il modo di farlo". E in fretta. "Molti dati sono già in nostro possesso nel **circuito delle Op**, nelle organizzazioni professionali tramite il fascicolo aziendale o nel settore delle cooperazione", ha detto inizialmente **Antonio Dosi**, coordinatore nazionale del Gruppi di interesse ortofrutticolo di Cia. "C'è, però, una **parte consistente** di frutta **che non viene rilevata**. Ecco allora che ci ritroviamo ad avere inattesi raccolti abbondanti e il mercato s'intasa del prodotto che credevamo non ci fosse".





“L’introduzione del catasto è condizione necessaria ma non sufficiente perché bisogna tenere conto di **come verranno gestiti i dati** una volta raccolti e messi a sistema”, ha dichiarato **Simona Caselli**, assessora regionale all’agricoltura della Regione Emilia-Romagna. “La vera sfida tuttavia sarà relativa al reperimento delle informazioni: la realtà italiana è molto disaggregata e, eccezion fatta per le aziende organizzate in Op, temo sarà molto difficile ottenere i dati in maniera precisa e completa, in modo da avere una fotografia reale della situazione”. “E’ incredibile come nell’era dei Big Data si navighi ancora a vista in fatto di quantità prodotte, considerata oltretutto la loro diretta ricaduta sui prezzi - ha concluso Caselli -. La programmazione va fatta e sarebbe necessaria anche a livello internazionale”.

Tutti concordi nel ritenere che il catasto debba essere disponibile nel più breve tempo possibile, che debba essere **snello**, senza pesare a livello burocratico. Uno strumento **dinamico, aggiornabile** tutti gli anni, che offra in modo efficiente proiezioni e, che soprattutto, si possa appunto estendere a livello europeo.

Macchi ha ricordato che dal 1998 il Cso raccoglie dati dei propri soci per definire situazioni aggiornate e per sapere cosa si produce. Catasto che anche per le "centrali" **Apofruit e Apo Conerpo** deve essere esteso a tutto il territorio europeo. Zanotti e **Vernocchi** hanno comunque espresso soddisfazione per il progetto: “Apofruit crede profondamente nella necessità di creare un catasto, basti pensare che in cooperativa utilizziamo questo strumento da 40 anni; sarebbe tuttavia importante avere lo stesso strumento a disposizione su scala internazionale”, ha dichiarato **Zanotti**. Mentre **Battelli**, ha sottolineato come l’introduzione del catasto possa essere utile anche per valorizzare le caratteristiche delle diverse varietà in base alla stagionalità.

*Copyright 2019 Italiafruit News*



**Mirko Aldinucci**

*Leader Writer*

[mirko@italiafruit.net](mailto:mirko@italiafruit.net)

© Italiafruit News. Tutti i diritti riservati.